

**Orfei non molla  
«Iscritti al Wwf  
Venite al circo»**

Non si arrende Nando Orfei, in sciopero della fame da domenica scorsa per salvare il suo circo, sull'orlo del fallimento per mancanza di pubblico da quando ha rinunciato a far esibire tigris ed elefanti per sottrarsi agli strali di ambientalisti ed animalisti. Continuerà fino a quando non otterrà dal presidente del consiglio Dini un segnale - un contributo economico - che gli consenta di proseguire la sua attività. Senonché un segnale dal ministero, ieri sera, è arrivato: piena disponibilità a trattare i problemi dei circhi in generale, si legge in un comunicato. Ma intanto per Orfei soldi non arriveranno: al ministero risulta che il suo circo svolge attività solo dal 1994 e bisognerà aspettare la fine del 1996 perché possa essere sovvenzionato a termine di legge. Molto provato dal digiuno - soffre di diabete - Orfei ieri è tornato a lanciare il suo battaglione Sos: «Piuttosto che chiudere affondo con il mio circo», Orfei e la sua compagnia rimarranno a Milano fino a sabato, a prezzi unici popolari (20 mila lire) e con una nuova troupe di acrobati russi. Calidamente invitati ad assistere i 25 mila iscritti al Wwf. La Comit, intanto, ha aperto un fondo di solidarietà (conto n. 13513580108). Chi manderà danaro avrà in cambio tessere e biglietti.



**Marmi e ritardi sul sagrato  
Piazza Duomo, ripavimentazione arenata**

Laura Matteucci

Piazza Duomo tra riqualificazione e ritardi. La trattativa di massima è già stata approvata in giunta il 2 aprile scorso: la Mm provvederà alla ripavimentazione dell'intera piazza, estendendola anche alla zona dove da anni stazionano i taxi (che verrà arredata con gli stessi lampioni presenti nel resto della piazza), mentre in un secondo tempo l'Atm dovrebbe occuparsi dell'impermeabilizzazione sia del sagrato, sia degli spazi sottostanti (la cosiddetta galleria del sagrato, di cui, in cambio, otterrà la gestione gratuita per nove anni). La copertura finanziaria dei lavori, circa 4 miliardi, sarebbe garantita dalla

pavimentazione del sagrato, in marmo tagliato appositamente, è già stato approvato anche dalla sovrintendenza ai Beni architettonici. Se avessimo il via da parte dell'amministrazione potremmo partire con gli appalti per l'acquisto del marmo e dei materiali necessari. Ma finora dal Comune non siamo stati informati di nulla. Insomma, siamo in attesa di comunicazioni. L'oggetto del contendere tra amministrazione e municipalizzata sarebbe proprio la questione dei tempi necessari alla ristrutturazione: la Mm ha messo in preventivo almeno 7 mesi di lavori (il che significa, che partendo a breve termine, si finirebbe tra ottobre e novembre), mentre corre voce che Santambrogio preferirebbe chiu-

Un fatto è certo: prima o poi (è il caso di dirlo) piazza Duomo verrà rimessa a nuovo, come peraltro già deciso dal Comune con un primo «atto orientativo» addirittura nel settembre del '92. Già allora, infatti, ci si era accorti dello stato di deterioramento della piazza, e della necessità di una sua riqualificazione complessiva; che invece, almeno per il momento, si ridurrà ad una ripavimentazione del sagrato - anche se estesa alla zona di sosta dei taxi, come previsto dal progetto di pedonalizzazione del centro storico. Per quanto riguarda l'impermeabilizzazione della galleria sottostante, infatti, il progetto dell'Atm deve essere ancora vagliato dalla giunta.

**Gloria Buffo espone le proposte Pds ad un incontro con gli operatori penitenziari  
Il coraggio di difendere i più deboli  
Meno carcere, più pene alternative**

Giovanni Laccabò

Non solo nel rilancio del sistema economico Milano deve tornare a svolgere un ruolo di primo piano, ma anche nelle politiche sociali poiché è la metropoli italiana che vive lo spettro più ampio di tutti i problemi sociali del disagio tipici delle metropoli. È l'obiettivo annunciato ieri da Gloria Buffo, della segreteria nazionale Pds e candidata della lista proporzionale a Milano, nel corso di un convegno con gli operatori penitenziari che si è tenuto presso la Camera del lavoro. A confronto le idee-chiave dell'Ulivo per la riforma del carcere e del sistema penale, «tematiche spinose che costituiscono un grande sottinteso della campagna elettorale: non a caso il Polo glistra sulle questioni di merito, ed usa invece questi temi per toccare le ansie dell'elettorato e fare campagna contro i giudici».

È la sinistra? Gloria Buffo invita a superare il rischio di un appiattimento sulle posizioni di centro, che «si suppone ancorate ad un antico buonsenso che può avere spinte reazionarie. Il sistema maggioritario spinge a concentrare l'attenzione sul voto moderato, in tal modo rischiando di sacrificare le posizioni più progredite». Tra le nostre prime opzioni - ha proseguito - la certezza che le società complesse si governano con il coraggio di introdurre cambiamenti di fondo, tanto più che nel carcerario difendere l'esistente significa in realtà peggiorare la situazione. Il carcere raccoglie i cocci del disagio sociale. Da qui la necessità di superare questa concezione, con politiche che stabiliscano sulla immigrazione, sulle politiche giovanili, sui temi della marginalità e della esclusione.

Ma con quale «bussola» addentrarsi nel «pianeta-carcere»? Per Gloria Buffo bisogna puntare sul

calo dei comportamenti considerati reato, e sulla concensione del carcere come ultima spiaggia per la punizione del reato. Quindi depenalizzare e decarcerare. In concreto, sulla legge Gozzini che è stata modificata nella direzione opposta allo spirito con cui era nata, occorre introdurre cambiamenti. Ad esempio ridurre la discrezionalità delle relazioni in base ai quali i tribunali di sorveglianza decidono le misure di libertà. Inoltre, un intervento diretto sulla condizione carceraria: la soluzione non è costruire nuove carceri, ma ridurre il ricorso al carcere per tutta una serie di reati. Quercia ed Ulivo vedono con favore tutta una serie di interventi strutturali per rendere vivibile la carcerazione: ridurre il sovraffollamento, affrontare le questioni del lavoro (il Pds propone un ufficio ministeriale apposito), della salute (in Lombardia, in base alle leggi, chi è in carcere dovrebbe pagare perfino il ticket per il test Hiv), e della integrazione sociale per chi esce dal carcere, ossia il reinserimento nel lavoro.

Infine le proposte dell'Ulivo circa le pene: per i reati gravi stabilire un tetto di detenzione, ad esempio di 15 anni, e prevedere pene alternative per gli altri anni da scontare. Per i reati meno gravi, carcere sotto i 15 anni e per i reati lievi, pene alternative decise dal giudice di sorveglianza.

Su queste proposte il dibattito, sia pure tra pochi addetti, è stato intenso e produttivo. Ne è scaturita la proposta di stabilire già in sentenza le pene sostitutive. Tutti concordano nel cancellare l'area della discrezionalità che si fonda sul criterio meritocratico, al quale si attonano oggi gli operatori del servizio sociale nello sfidare le relazioni per il giudice di sorveglianza. Nodo dolente, tra gli altri, il sovraccarico di lavoro nei servizi sociali che, con i medesimi organici, sono passati dai 3 mila affidamenti del '91 ai 12 mila dell'anno scorso.

**Mussolini la cacciò: risarcita**

Oggi alle 15 presso il liceo Manzoni di via Orazio una simpatica cerimonia cerca di risarcire, sia pure in modo simbolico, il torto storico inflitto nel lontano 1938 all'alumna allora quindicenne Anna Marcella Tedeschi, allontanata dalla scuola dalle leggi razziali di Mussolini. Alla signora Tedeschi, 73 anni molto ben portati, viene consegnata «ad honorem» la maturità classica da parte della associazione culturale «ex manzoniani».

La segretaria del sodalizio, Tatiana Bertolini, sottolineando il valore simbolico della cerimonia, auspica la adesione degli studenti e degli insegnanti: «Il nostro non è un gesto polemico nei confronti di nessuno, ma nemmeno vogliamo che si dimentichi la storia».

È interessata? «Sono stati deliziosi, gli ex alunni. So che l'idea del diploma simbolico è nata dopo che, l'anno scorso, ho narrato le mie vicende alla rivista Anna, spiegando anche la mia profonda

amarezza per il fatto che, dopo il mio allontanamento, alcune mie compagne non si sono più fatte vive, con me. Devo peraltro ribadire che nel mio caso il diploma è proprio simbolico, perché in seguito ho conseguito la maturità, anche se non è vero che sono ingegnere, come per errore continuo a comparire sull'elenco del telefono. Mio marito era ingegnere. Partecipavo lentamente alla cenomonia, anche se mi rimane il dubbio di incontrare qualche persona non gradita».

**Mucca pazza  
Stalle in crisi**

Vendite ridotte tra il 50 e il 70%; oltre 50 mila bovini invenduti in Lombardia per l'epidemia della «mucca pazza». Per questo l'assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia, Fiori, ha scritto al ministro delle Risorse agricole Lucchetti, per chiedere interventi urgenti sostenendo che «è indispensabile provvedere ad allontanare dagli allevamenti le eccedenze di bestiame invenduto pronto per il macello», facendo ricorso al già previsto ammasso comunitario delle carni».

**Rifiuti**

**Ascoltato  
Dalmirino  
Ovieni**

Ancora stranezze e incongruenze riguardo alle modalità di contratto tra l'Amsa e l'impresa Astri, impegnata - insieme ad altre tre ditte, la Cogetas, la Finmaster e la Da.Eco - nel trattamento e nello smaltimento di una parte dei rifiuti milanesi, al centro delle polemiche sollevate da alcuni consiglieri dell'opposizione. Ieri pomeriggio la commissione comunale d'inchiesta che indaga sulla partita ha ascoltato la versione di Dalmirino Ovieni, l'ex di Tangentopoli consulente per la Astri, che avrebbe sostenuto di non avere mai avuto appoggi politici e di essere stato lui a proporre alla Astri di farsi avanti per ottenere un contratto con l'Amsa. Secondo Riccardo De Corato, membro della commissione, la questione sarebbe meno asettica di quanto sembra: dopo una prima esclusione della Astri, Ovieni avrebbe avuto ripetuti contatti con alcuni consiglieri comunali della Lega (tra cui però non risulterebbe il nome di Rosy Mauro, che invece si sospettava implicata nella vicenda), e infine dalla stessa Amsa gli sarebbe stato chiesto di abbassare l'offerta da 260 lire ogni chilogrammo di rifiuti smaltiti a 220 lire. Solo così la Astri sarebbe stata presa in considerazione; in realtà, il contratto è stato poi firmato per 236 lire al chilo, e solo dopo l'intervento diretto del vicesindaco Giorgio Malagoli, che si è interessato della questione sollecitando via telefono il capo ripartizione all'Ambiente «Dalla seduta - dice De Corato - è emerso anche che Ovieni ha intrattenuto rapporti continuativi con l'assessore all'Ambiente Walter Ganapini, al contrario di quanto Ganapini ha dichiarato di fronte al Consiglio comunale». Roberto Ronchi, altro membro della commissione, ha richiesto di convocare a breve anche i rappresentanti della Da.Eco (Cogetas e Finmaster sono già state ascoltate la settimana scorsa), «dopo aver acquisito dall'Amsa la documentazione relativa ai quantitativi giornalieri trattati e alle loro modalità di trasporto e conferimento nelle discariche».

**Alcatel Face**

**Lavoratori in piazza  
1000 posti a rischio**

I lavoratori della «Alcatel Face» di Milano, alcune centinaia secondo i sindacati, hanno presidiato ieri l'ingresso della fabbrica per protestare contro la decisione aziendale «di chiudere lo stabilimento, che occupa 1.000 dipendenti» - il posto è a rischio per tutti - si legge in una nota delle Rsu - l'azienda chiede infatti 300 tagli di personale quest'anno e per gli altri vorrebbe operare con trasferimenti e scorpori di attività dal sapore strumentale». Secondo le Rsu, a livello di gruppo, l'Alcatel vuole tagliare 2.500 posti e chiudere altri due stabilimenti. Per mercoledì 17 aprile, è in programma una manifestazione davanti alla sede del consiglio regionale a cui dovrebbero partecipare anche i lavoratori della Alcatel di Vimercate e Concorezzo.

**Proposta salutista**

**«Nelle mense pubbliche  
anche pasti vegetariani»**

Introdurre nelle mense gestite da enti pubblici l'alternativa del «pasto vegetariano», dando ai singoli la possibilità di scegliere il proprio regime alimentare anche fuori casa: è la richiesta contenuta nella petizione che alcune associazioni milanesi, tra cui Associazione vegetariana italiana (Avi), Associazione consumatori utenti (Acu) e Lega per l'alimentazione viva e l'igiensimo (Lepav), rivolgeranno a ministero della Sanità, assessori regionali, sindaci e presidenti delle Usl. Nelle mense aziendali, scolastiche e ospedaliere il pasto vegetariano non è previsto, nonostante, sostengono i promotori, il numero di coloro che non mangiano carne sia in aumento e che esista un direttiva della Regione Lombardia per ridurre il consumo di proteine, approvata nel 1989 e mai stata applicata. Tra le ragioni che spingono i promotori, quelle salutistiche sono prevalenti. «Le ricerche mediche - hanno detto - dimostrano che verdura e frutta fresche sono gli unici alimenti che prevengono malattie degenerative, mentre le proteine animali rappresentano un fattore di rischio». Ma i motivi sono anche etici («per non procurare inutili sofferenze agli animali»), ecologici («si distruggono foreste per far posto ai pascoli»), economici («i pasti costerebbero meno») e umanitari («una scelta vegetariana permetterebbe di sfamare più persone»).

**Casaroli**

**In un libro 20 anni  
di licenziamenti**

«Io ho lottato venti anni e alla fine ho vinto, ma ci sono molti operai, almeno 4 all'Ansaldo di Sesto S. Giovanni, che si sono ammazzati anche a causa dello stress e della depressione provocata dal licenziamento». È la testimonianza di Francesco Casaroli, operaio all'Ansaldo da 20 anni e oggi autore di un libro, «Romanzo dannato», presentato ieri a Milano, in cui racconta la sua storia di battaglie sindacali. Una storia salita alla ribalta negli ultimi anni, e divenuta «dannata» ha detto Casaroli, a causa di tre licenziamenti «fasulli», come li chiama, tutti annullati dal pretore, 48 denunce, venti multe e dodici sospensioni dal lavoro. Una vicenda, ricorda nel libro, culminata con una «sentenza di vittoria»: quella firmata il 27 novembre '95 dal pretore Amedeo Santosussio, che ha riconosciuto a Casaroli il «danno biologico» provocato dai comportamenti dei dirigenti dell'Ansaldo, e quantificato in novanta milioni di lire. Danno biologico che comprende «un matrimonio naufragato, un altro amore andato in pezzi, amicizie scomparse, e l'insonnia, le tachicardie, l'ansia che ti attanaglia lo stomaco...oltre all'umiliazione di sentire che i tuoi figli ti chiedono perché te ne stai a casa fare niente».

**Inesplose**

**Molotov nel cortile  
del consolato serbo**

Due bottiglie molotov, che non sono esplose, sono state lanciate da sconosciuti ieri intorno alle 5.30 nel cortile del consolato di Serbia e Montenegro in via Serao a Milano. Sul muro di cinta del consolato è stata ritrovata una scritta, fatta con vernice spray di colore rosso: «Serbia libera» affiancata da una stella a cinque punte e dalle lettere AR.



John John Kennedy probabilmente arriverà a Milano la settimana prossima

Ap

**Arriva John John  
Per donne o soldi?**

Per due «p», politica e pubblicità, John John Kennedy sbarca a Milano e mangia da Romeo Gigli «In Italia tra breve», come conferma il suo portavoce Paolo Cesana, l'editore della rivista George, nonché figlio di JFK, ha in programma un soggiorno meneghino. La data della visita viene tenuta ancora segreta per questioni di sicurezza. Ma voci indiscrete assicurano che Kennedy junior «abbia chiesto di incontrare a colazione lo stilista Romeo Gigli tra il 22 e il 23 aprile» - il che significa che alla fine della prossima settimana lo scapolo più ambito d'America dovrebbe già essere in Italia. Motivi della migrazione? «Privati» - spiega Paolo Cesana - Anche se durante il suo viaggio in Italia Kennedy incontrerà una serie di personaggi disposti a investire nella rivista George? Editore americano in crisi a caccia di pubblicità made in Italy? L'incontro con Romeo Gigli, uno dei pochi stilisti italiani che non pianifica inserzioni su George, sembrerebbe confermare anche se Kennedy ha chiesto di incontrare l'esteta del minimali-

simo solo pe, la grande stima che nutre nei suoi confronti. «Fatto sta - si affretta a precisare Cesana - che nonostante le notizie riportate dai giornali, la rivista di Kennedy va benissimo. Non a caso dal mese di agosto George che attualmente è un bimestrale diventerà mensile: svolta eloquente sullo stato di salute della pubblicazione». Non è tutto. Più che mai concentrato nella realizzazione di una testata rivolta anche al gentil sesso, Kennedy sta lavorando molto sui temi del sociale con desinenza in -a. Così, se in questo numero figura un servizio del medesimo su Marion Hammer, prima presidentessa della National Rifle Association's, per settembre John John sta approntando una mega inchiesta sulla politica ai femminili. Chissà? Forse, durante la spedizione italiana, guardacaso post elettorale, Kennedy interverrà anche le nuove elette. Di certo, con scarsa solidarietà giornalistica, l'editore di George ha già stabilito che non concederà alcuna dichiarazione alla stampa italiana.

GL LO VE